

# BUONA LA SECONDA

Grande il successo della 66° edizione del Festival di Sanremo, la seconda dell'era Carlo Conti. Vediamo gli aspetti tecnici della kermesse che a febbraio ha tenuto il pubblico davanti alla Tv per cinque lunghe serate

di FRANCESCO GALARÀ

All'edizione 2016 del Festival hanno lavorato circa 900 persone: due squadre per il video -l'esterna Roma 4 HD e l'esterna Torino 1 SD - e diversi appaltatori esterni per servizi vari

Oltre il 50% di share nell'ultima serata, una media del 49,58% nelle cinque serate e un bilancio economico in attivo per la Rai di 6,5 milioni di euro. I numeri della 66° edizione del Festival di Sanremo sono stati eccellenti. Senza dilungarci oltre sulle cifre, che tutti ormai conoscono, prenderemo in esame le novità tecniche introdotte quest'anno, ricordando, innanzitutto, che Rai ha realizzato, nei due anni precedenti, importanti investimenti a medio termine per quanto concerne il sistema di ripresa e diffusione audio. Lo stesso sistema quindi è stato utilizzato anche per l'edizione 2016, che ha visto al lavoro una collaudata squadra di tecnici coordinata da Mauro Severoni (il cosiddetto "Audio Team"). In campo sono state im-

piegate circa 900 persone: due distinte squadre per quanto riguarda il video -l'esterna Roma 4 HD per le riprese del Festival e l'esterna Torino 1 SD per le riprese e la messa in onda di "La Vita in diretta" e "Dopo Festival"- e diversi appaltatori esterni per servizi vari.

## La scenografia

La prima novità relativa all'allestimento di Sanremo 2016 è la scenografia, ideata e progettata dallo staff di Riccardo Bocchini, composto da Roberto Tommasello, Gabriella Palazzo, Francesca Toscano e, da quest'anno, le new entry Flavia Bocchini e Ainur Ramadan. Ancora una volta lo scenografo, nella progettazione del prospetto e della pianta, ha tratto ispirazione da un fiore e dalle forme che esso

può assumere. Il fiore è rappresentato, in maniera subliminale, dall'apertura sull'asse orizzontale del ledwall, che inizialmente prende una forma concava e poi convessa e dall'apertura sull'asse verticale del sipario Kinetic, dotato di 15 motori quante sono le fasce che lo compongono; questi elementi possono raggiungere la velocità di movimento di 1 m/sec. La combinazione dei due movimenti dà luogo a infinite configurazioni: nel caso specifico una ventina. La caratteristica fondamentale del sipario, come di tutto il resto della scena, è di essere collegato e mappato da un media server di grafica che, interagendo con i suoi movimenti e posizionamenti, adatta la mappatura delle immagini e dei filmati permettendo allo spetta-



La scenografia del Teatro Ariston è stata ideata e progettata dallo staff di Riccardo Bocchini

tore una visione logica, coerente e mai fastidiosa. Il sipario ledwall, dalla realizzazione molto complessa, ha un'altezza di 6,70 m. Il montaggio degli elementi che lo compongono è realizzato alla perfezione: una volta chiuso esso diventa un corpo unico nel quale non si nota la minima fessura. Anche le due fasce poste ai lati, realizzate con forma a cuspide, danno all'immagine una sensazione di movimento mantenendo però intatto il segno della scenografia. L'altro elemento fondamentale della scenografia è la scala: l'idea a cui lo scenografo si è ispirato è il movimento di apertura del bicchierino telescopico, in voga negli anni sessanta. Da questo, tenendo conto che la scala è completamente sospesa da terra, grazie a una sofisticata motorizzazione basata su pantografi, si è ottenuto il movimento a soffietto come desiderato.

La particolarità della planimetria è rappresentata dall'elemento della scala che scende in platea e dal contorno delle due paratie che ne accentuano la fuga prospettica e che, assieme ai due elementi sospesi, esaltano la sensazione di ampiezza. La scala di per sé richiama la prua di una nave e assieme alla scala del fondale offre allo spetta-

tore una percezione di grande profondità, maggiore di quella effettiva. Conseguentemente alla presenza della scala a "prua di battello" il regista Maurizio Pagnussat ha voluto che fosse realizzato in platea un corridoio centrale, per consentire alla Steady Cam lunghe carrellate da e verso il palcoscenico. Particolare è la lavorazione delle sponde che circondano i palchi dell'orchestra e dei due elementi che li sovrastano (questi ultimi quasi evo-

cano l'astronave Enterprise di Guerre Stellari), sostenuti da colonne. La loro costruzione è opera dallo scultore Davide Dall'Osso, che ha utilizzato materiali - policarbonato lavorato plasticamente ad alta temperatura - dall'aspetto "vetrificato".

Accanto alla tanta tecnologia sono comunque presenti tutti i canoni della scenografia tradizionale, su tutti il ritorno del bianco in prima serata, riuscito alla perfezione. La scena e le lu-



Lo spazio di Villa Ormond, a Sanremo è stato utilizzato come set per "La vita in diretta" (nella foto) e per il "Dopo Festival"



ci sono state progettate per avere una natura camaleontica, che consentisse repentine trasformazioni, cambiando continuamente atmosfera e riuscendo addirittura a diventare completamente nera. Tutto ciò, assieme al prezioso e insostituibile contributo della Grafica, ha consentito alla Regia di avere una scenografia completamente nuova e diversa all'esibizione di ogni artista. Grazie agli accorgimenti descritti e a un sapiente gioco di redistribuzione degli spazi, il risultato finale dà l'impressione di una scena imponente.

### Le luci

Sostanzialmente invariato è stato il progetto luci di Marco Lucarelli: moltissimi pannelli led, di diverso passo e tipologia, hanno ricoperto tutte le porzioni sceniche disponibili, consentendo infinite possibilità cromatiche e mettendo a disposizione dell'equipe grafica un unico enorme schermo per la proiezione di contributi e imma-

gini. Nei corpi illuminanti hanno predominato gli Evo usati in modalità Beam, raramente in Spot, capaci di produrre una luminosità di 61.200 Lux a 25 m e di oltre 15.300 Lux a 50 m, usati spessissimo in tonalità bianche o molto chiare, raggruppati e direzionati per ottenere muri, fasci geometrici o lame di luce. A complemento poi sono stati impiegati un'infinità di corpi Led Raptor e Nrg 1201 e sagomatori, necessari all'illuminazione dei soggetti per le riprese tv. Infine, il pavimento è illuminato con una porzione centrale composta da una serie di Halupix posizionati in modo geometrico e contornati da una cascata di stelle.

### Le riprese e la regia

La regia Video Esterna Roma 4, sulla quale quest'anno Rai ha terminato l'installazione dei monitor Sony Oled-BVM F170 full HD, si è avvalsa di dieci telecamere LDK8000 Elite Grass Valley. Le camere 1 e 2 erano in posizione

centrale fronte palco, una con un'ottica tele per primissimi piani, la seconda con un'ottica più corta per i totalini. Altre due telecamere erano su carrello lungo i corridoi ai lati della scenografia, dietro l'orchestra, e montavano ottiche 6,7x27 per carrellate e primi piani. Due camere, anche queste ai lati della platea, arretrate rispetto alle due precedenti, erano su bracci "Tecno Jib" e, dotate di ottiche grandangolari, spaziavano su una vasta area d'azione consentendo riprese a 300 gradi in orizzontale e in tutta altezza. Due telecamere erano dotate di trasmissione wireless e ottica grandangolare e sono state utilizzate una su supporto Steady per le già citate carrellate e una a spalla per riprese volanti. Una telecamera era su un binario ancorato al soffitto del teatro (lato destro guardando la scena), con ottica grandangolare e in grado di carrellare partendo dal fondo della galleria sino al livello del primo sipario, con velocità superiore a

La scena e le luci al Teatro Ariston sono state progettate per ottenere a ogni esibizione effetti diversi. Nella foto, i Pooh, ospiti nella serata dell'11 febbraio.



50km/h. La decima telecamera infine era montata su un meccanismo idraulico posizionato in alto, davanti al fondale della scenografia ed eseguiva movimenti sia verticali (circa 6 m), sia orizzontali (circa 3m).

### Lo spazio di Villa Ormond

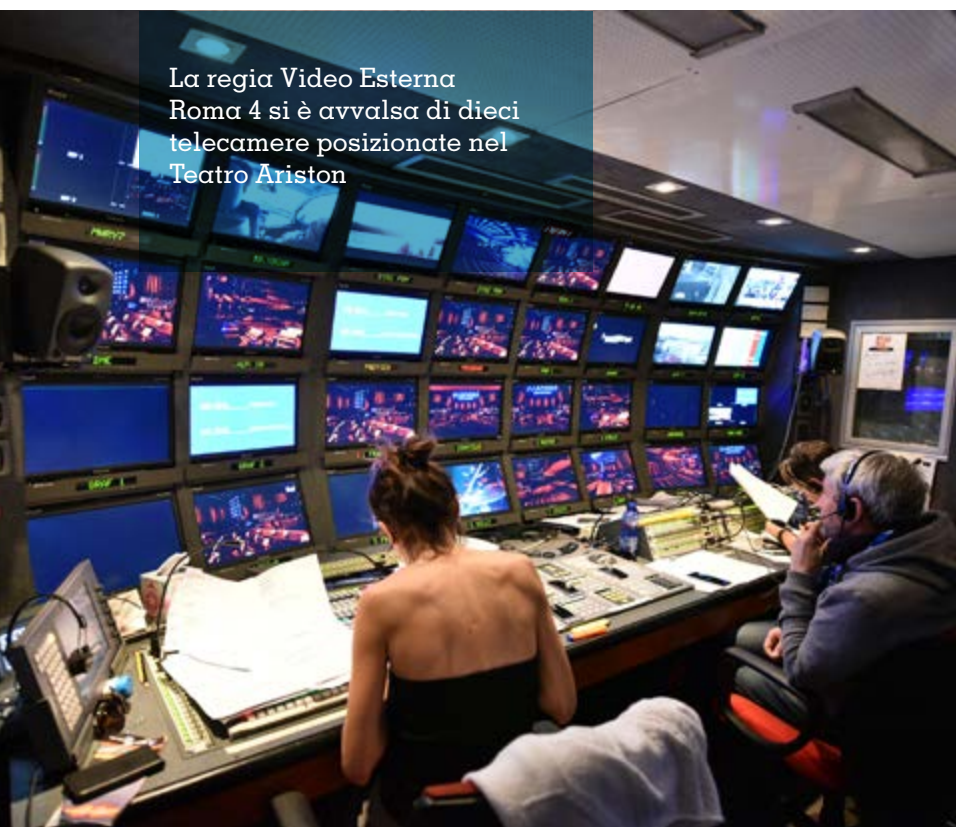
Già location, a novembre scorso, di "Sanremo Giovani" Villa Ormond si è dimostrata ideale anche per le produzioni collaterali al Festival: con l'inserimento di piccoli elementi scenografici, è stata riattrezzata come set per il pomeridiano "La vita in diretta" e per il notturno "Dopo Festival". Molto più avanzato rispetto al passato è stato l'impianto luci, creato con nuovi proiettori a tecnologia Led. Unito alle nuove scenografie con schermi Led, l'impianto ha richiesto un compromesso tra quanto proiettato dalla grafica sulle superfici dello studio e le esigenze di illuminare i soggetti in scena a favore delle riprese Tv.

Specialmente durante il Dopo Festival è prevalsa una scelta d'illuminotecnica in linea con lo stile del Festival, tendendo, ove permesso, a "tracciare" gli spazi, con un abbondante uso di fasci luminosi. Nelle due produzioni Massimo Liberati, direttore della fotografia, ha ricercato costantemente un giusto compromesso tra luce bianca ed effetti di colore, tendendo a "bagnare" il meno possibile, come si dice in gergo, con effetti cromatici aggiuntivi quanto viene mandato in grafica, sagomando quindi con molta cura l'illuminazione primaria e giocando poi con effetti cromatici per dare la giusta profondità ai soggetti in campo. Nel caso del Dopo Festival c'è stata comunque un po' d'improvvisazione, sia per le dinamiche più vivaci della trasmissione, sia per i molti interventi musicali "Live".

La regia dei due programmi si è avvalsa dell'unità Esterna Torino1, equipaggiata da otto telecamere Philips LDK21, tre montate su carrello, una su Techno

Crane, una portatile, una fissa per riprese dell'orchestra e l'ultima montata sulla balconata per riprese di totali dall'alto. L'impianto audio dello studio, appaltato a una società ligure storica fornitrice Rai per il Festival, prevedeva tre postazioni con mixer digitale D-Show 96 canali per il missaggio: Sala, Monitoring e Musicale. Le tre consolle erano collegate, tra di loro e con la regia Rai, in digitale via MAD1. L'impianto di diffusione era un V8LM composto da 6 cluster da quattro elementi con 6 downfill V8LM-D, quattro sub S118 per la prima parte di platea, mentre altri piccoli diffusori in studio hanno riprodotto il parlato. Per il monitoraggio musicale sul palco si è utilizzata una serie di casse LE1200. Per quanto riguarda i corpi illuminanti sono state utilizzate circa 200 unità motorizzate suddivise tra Robin Wash 600, Alfa Profile 1200, Victory, una cinquantina di sagomatori di vari modelli e un centinaio di corpi illuminanti bianchi da 300, 650, 1000 e 2000 Lux. ●

La regia Video Esterna Roma 4 si è avvalsa di dieci telecamere posizionate nel Teatro Ariston



L'edizione 2016 del Festival di Sanremo ha registrato una media del 49,58% di share nelle cinque serate. Nella foto, il gruppo Elio e le Storie tese